

IL FRIULI

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione, Via Prefettura N. 6)

Telefono.

ABRONAMENTO.

Il Friuli è pubblicato il Venerdì, Domenica, Giovedì e nel Regno.
 Anno 1900. N. 182. Prezzo annuo L. 12.00. Semestrale L. 6.00. Trimestrale L. 3.50. Per gli stabili dell'Unione Postale: Anno L. 12.00. Semestrale L. 6.00. Trimestrale L. 3.50. Pagamenti anticipati.
 Inviare il pagamento separatamente a: Udine, Via Prefettura N. 6.

INSEZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del parente: Giornali, Meteorologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 20.
 In quarta pagina: Per più inserzioni presso la casa editrice.
 Si vende all'Edicola, alla casa-telegrafica Bardassari, e presso i principali librai.
 Un numero arretrato costerà L. 1.00.

Umberto I nella vita intima.

I gusti e le abitudini — Le cure preferite — Gentilezza e bontà.

Umberto era uomo di abitudini e di gusti semplici, «alla buona», come suol dirsi, e nessuno meglio di lui seppe conciliare tali abitudini e gusti cogli alti doveri della regalità.

Il Re si alzava, anche d'inverno, normalmente alle sette del mattino. E poiché qualche volta andava a letto dopo la mezzanotte, dava l'ordine di svegliarlo sempre, anche colla violenza, alle medesima ora.

Dopo la colazione, leggeva i giornali di Roma, poi prendeva notizia della corrispondenza, dalla propria amministrazione privata, della quale intendeva sempre in persona.

Quindi, per lo più, scendeva nella camera da letto, dove si trovava un grande letto di cuoio.

Fatta colazione, quasi sempre soltanto in famiglia, incominciava le udienze, che alla capitale si prolungavano spesso fino oltre le cinque.

Il Re passeggiava ogni giorno, usava «a pasticcio» ma negli ultimi tempi le passeggiate erano diventate più rare, egli rimaneva al palazzo e leggeva molti giornali, specialmente di Torino, Milano, e francesi.

Alla sera, dopo il pranzo, non infrequentemente usciva di palazzo per una passeggiata, e vi ritornava verso le undici.

Durante i mesi di soggiorno a Roma una o due volte la settimana, andava nella sua tenuta di Castelporziano, per la quale aveva una speciale predilezione, benché egli non fosse un cacciatore appassionato come il padre.

Quando voleva andare a Castelporziano ne dava comunicazione alla sera, tardi, per essere svegliato più presto del consueto.

Dal palazzo non dava comunicazione alla questura perché disponeva d'uno speciale servizio lungo la strada.

Al momento, dove parlava, specialmente negli antichissimi passava l'estate, si dava con maggiore fervore alle cure del suo podere modello, poiché aveva un vero entusiasmo per l'agricoltura. Egli aveva, appunto, portate grandissime innovazioni nelle proprietà agricole della Casa Reale, e specialmente nel Piemonte.

È noto che questa preferenza per l'agricoltura lo induceva a porre moltissima cura anche all'orto, che aveva voluto al Quirinale e che coltivava con esempio diligente.

A Roma e altrove faceva sempre vita a parte, in un circolo ristretto: i balli ricevimenti teatrali lo annoiavano. Parava quasi una specie di ostentazione nel ripetere che non riusciva a capire la musica.

L'ultima volta che intervenne ad uno spettacolo teatrale fu per la prima rappresentazione dell'«Falstaff» a Roma.

Egli allora fece invitare nel palco reale Verdi e poiché il pubblico applaudiva egli si avanzò additando il maestro. Per tutta la sala fu una ovazione immensa, della quale rimase molto soddisfatto, così che diceva poi ai Giannotti, col quale aveva lunga familiarità: «È andata proprio bene».

Re Umberto era molto sobrio: non mangiava che ai due pasti consecutivi, poco, beveva acqua, prendendo però di tanto in tanto, un bicchiere di Champagne, il solo vino che amasse.

Dopo una forte raucedine, sofferta, aveva smesso di fumare. Da qualche anno era ritornato a quella che era stata una sua abitudine, ma non fumava che sigarette. E non avrebbe dovuto far anche un uso limitato, ma il poco il poco, in specie durante le udienze, si lasciava andare a prendere una sigaretta e non fumava che rarissime volte. Il Re, almeno quando non era solo, fumava una sigaretta intera. Nella conversazione se ne dimenticava, essa si spegneva ed egli la buttava.

Perché Re Umberto era un conservatore appassionato, parlava con abbandono apparente, di tutto, quando specialmente d'informarsi degli uomini politici e del Parlamento.

Quando riceveva qualcuno per la prima volta, aveva cura d'informarsi avanti sulle sue occupazioni, su tutto

ciò che poteva interessargli, e, con molto garbo, avviava la conversazione su quegli argomenti che sapeva dover riuscire graditi.

In questo egli era aiutato da una memoria veramente prodigiosa delle persone. Ricordava tutti, e tutto. I ministri, dandogli un decreto a firmare, erano spesso meravigliati nel constatare come egli sapesse già i precedenti della pratica.

Il Re era, relativamente, facile per lui perché non firmava un decreto senza volerlo essere avanti esattamente informato. Avendo una memoria fortissima, egli si trovava, così, ad avere lucida in mente tutta la legislatura del suo Regno.

È noto come due volte alla settimana — il giovedì e la domenica — egli ricevesse i ministri per la firma.

L'udienza incominciava alle nove e raramente finiva prima del teo.

Egli stava in piedi davanti a un tavolo, e mandò mano i ministri, secondo l'ordine di precedenza, si avvicinavano e gli davano i decreti a firmare.

Parlava allora con tutti e spesso con grande bonarietà. Ma in fondo, egli non ha mai spartita l'intimità sua agli uomini politici, per uno dei quali, forse, soltanto conservò sempre una reale deferenza: Domenico Farini.

Avrà un vivissimo affetto per la famiglia, che seguiva assiduamente, non nascondeva una speciale simpatia per il conte di Torino.

Alcune delle persone di Corte ammetteva ad una vera confidenza, discorrendo con una sincerissima familiarità di quanto pensava.

E in quei colloqui rivelava più intormentato la bontà dell'animo suo.

Il lutto friulano.

(Dal Supplemento di ieri)

Consiglio provinciale.

(Seduta straordinaria del 31 luglio).

Alle ore 12 mer. di oggi, come avevamo annunciato, si riunì in seduta il Consiglio provinciale presenti i consiglieri:

Antonelli, d'Attimis Maniago, Barnaba, Biasutti, Bonanno, Casasola, Cavarzerani, Copani, Cucavaz, Da Pozzo, Deciani nob. dott. Antonio, Dediani nob. dott. Francesco, Fasili, Franceschini, Gopano, Luzzatto, Marsilio, Milanese, Morgante, Moro, Morosi, Panciera di Zoppola, Pasquali, Paoletti, Piani, Plateo, Polieretti, de Pollis, di Prampero, Rainis, Renieri, Rodolfo, Rota, Roviglio, Sottero, Stroili, di Trento, Zoratti.

Giustificarono l'assenza: D'Andrèa, Cignolini, Frattina, Monti, Querini, Lacchini, Gabrili, Asquini.

È presente il r. Prefetto comm. Germonio.

Il banco della Presidenza, quello della Deputazione, il ritratto del Re, la bandiera della Provincia sono abbrunati. Un pubblico assai scarse assiste alla seduta.

Dichiarata aperta la seduta, il Presidente del Consiglio, comm. Milanese, con voce commossa legge il seguente discorso mentre tutti stanno in piedi:

Onorevoli Signori Consiglieri!

Sento la certezza di aver fedelmente interpretato il desiderio di voi tutti, convocandovi qui d'urgenza per darvi un sfogo al dolore immenso che, come me, avete indubbiamente provato all'annuncio che infame assassinio aveva troncata la vita del nostro Re.

La Provincia di Udine a nessuna certamente era seconda per affetto al Re, e io, leale che nelle battaglie dell'indipendenza ha combattuto da eroe, che scrupolosissimo osservatore dello Statuto, ha sempre avuta fede inconfusa nelle libertà costituzionali, a quel Re che, qualunque, era un pubblico, diastere fosse dipendente da sussulti, tellurici o da spaventose inondazioni, o da tremendi contagi, sempre accese confortatore dei disgraziati, anche solitario della propria vita. Ed ora quel Re in età ancor buona fu rapito all'Italia da un vile assassino.

Esprimiamo quindi tutti unanimi la nostra esecrazione, il nostro cordoglio e mandiamo a quella Donna Augusta, che gli fu compagna nella vita le espressioni del nostro dolore, a quel giovane Principe che è ormai nostro Re, la promessa del nostro attaccamento, della nostra fedeltà e l'augurio che possa condurre l'Italia a quella grandezza e prosperità che fu il desiderio più ardente del suo amato genitore.

L'Avv. Renier, Presidente della Deputazione Provinciale, pronuncia quindi il seguente discorso, secondo le proposte deliberate dalla Deputazione:

Onorevoli signori consiglieri!

La Deputazione si associa ai sensi di esecrazione per l'infame assassinio e di compartecipazione al cordoglio della Casa Reale e dell'Italia tutta, al nobilmente espressi dal nostro presidente. Non l'animo mio offeso, non la fede costante nelle libertà costituzionali, non il conforto personalmente portato e il sussidio largamente elargito nelle grandi sventure, valso di albergo a Re Umberto contro la mano omicida. Ma questa mano nefanda, se ha potuto privare l'Italia del Re benemerito, non potrà sottrarre la sua cara memoria alle benedizioni, all'affetto ed alla gratitudine del popolo italiano. La nostra Provincia ricorderà poi sempre in particolare, che Umberto I, combattendo da eroe, contribuì a ristabilirla dal dominio straniero; e che invitato, sulla destra del Tagliamento, a onorare di sua persona le truppe italiane, mandò quel telegramma che è un vivo ritratto della bontà e grandezza dell'animo suo: «A Perdononi si fa festa, a Napoli si muore, vado a Napoli».

È a Napoli andò allora, col rischio della vita in mezzo ai coteriosi, a Napoli ritornò pochi giorni or sono per dare commosso il saluto all'Italia e quei baldi suoi figli, che sorte aveva designato per vendicare in Cina l'offesa civiltà.

È questo l'ultimo fatto pubblicato del regno di Umberto, fu la morte della sua vita, perché non c'è altro ostacolo che l'augurio all'Italia di esser grande e felice.

La Deputazione, ieri ancora, sicura di essere interprete dei vostri sentimenti e di quelli del popolo friulano, d'accordo col nostro presidente, ha telegrafato alla Casa Reale ed al Governo per esprimere all'augusta amata Regina ed al principer ora Re, Vittorio Emanuele, il profondo cordoglio della Provincia ed in riserva di farvi a suo tempo quelle altre proposte che si presentassero indicate per onorare in forma più duratura la memoria del compianto Sovrano, per ora unanime propose:

1. Che sia mandato a nome del Consiglio, espressamente riunito un telegramma alla Casa Reale, ed al Governo, esprimendo il lutto per l'essere stato privato della partecipazione della Provincia al profondo lutto dell'intera Nazione.

2. Che sia coperto a gramaglia il banco della presidenza per sei mesi.

3. Che sia rappresentata la Provincia ai funerali che si faranno celebrare dallo Stato.

4. Che la Deputazione si metta d'accordo colla rappresentanza comunale di Udine per una solenne funebre onoranza nel capoluogo della Provincia.

Firmati: Renier, Biasutti, Cavarzerani, Roviglio, Bonanno, Conari, de Pollis, di Trento, Plateo, deputati; di Caporizzo, segretario.

Le proposte della Deputazione furono approvate ad unanimità.

Il Prefetto poi, a nome del Governo ringrazia il Consiglio per le manifestazioni fatte.

Paletto poi il consigliere Polieretti stigmatizzando l'assassinio del Re, il consigliere Morosi dice che certe teorie bandite dalla stampa, dalla tribuna e dalle cattedre conducono a questi delitti.

Al consigliere Morosi, rispose il consigliere Franceschini, protestando. Dopo la seduta venne levata.

Consiglio comunale.

(Seduta straordinaria del 31 luglio).

Alle 14 la sala è già affollatissima di pubblico. Numerosi sono nell'aula anche i consiglieri.

Ecco i presenti: Antonini avv. cav. Gio. Batt., Bergagna Gioacchino, Biasutti avv. cav. Pietro, Billia avv. Gio. Batt., Bosetti Arturo, Capellani avv. cav. Pietro, Comencini ing. prof. Francesco, Cacchini Eugenio.

Disnan Giovanni, Franceschini avv. Erasmo, Franzolini dott. Fernando, Luff. Cor. It., Girardini avv. Giuseppe, Leitenberg avv. cav. Francesco, Marcovitch avv. Giovanni, Mason Enrico, Minisini Francesco, Morpurgo comm. Elio, Muzatti Girolamo, D'Orsico Vittorio, Paganini Camillo, Pealle dott. comm. Gabriele Luigi, Senatore del Regno, Perissini Michele, Pio Emilio, Pignat Luigi, di Prampero dott. Antonio, Grande Off. Cor. It. Sen. del Regno, Salvadori Vittorio, Sandri Pietro, Schiavi avv. cav. Luigi, Catto, Spazzola Gio. Batt., di Trento avv. Antonio, Off. Cor. It. Vatri avv. cav. Daniele.

Alle 14 il Sindaco e la Giunta entrano, e bell'aula si fa subito un religioso silenzio.

Le comunicazioni del Sindaco.

Il Sindaco di Prampero, con accento commosso, accenna alla ragione grave e dolorosa che qui oggi abbiamo la divina rappresentanza.

Legge i dispacci ufficiali spediti, già noti ai nostri lettori.

Richiama il ricordo di 22 anni fa, quando ad Udine giunse la notizia della morte di Vittorio Emanuele. Rammenta le ore angosciose, le lacrime sue quando, col consigliere Pealle, dettava il proclama alla cittadinanza udinese, il palpito con cui questa rispose.

Ed ora, ben più triste è l'ora: oggi il popolo d'Italia piange sofferto sulla del suo buon Re, spento da mano assassina.

Con voti di esecrazione per il nefando attentato, esprimiamo pure quelli di augurio all'augusto successore, che saprà degnamente continuare le tradizioni della monarchia italiana.

Intanto, prega il Consiglio di approvare le seguenti deliberazioni della Giunta:

1. Far celebrare, d'accordo colla Deputazione provinciale, un solenne funerale in un servizio funebre nella Metropolitana.

2. Elargire lire 2000 sul fondo delle imprevidenze (a mente dell'art. 19) della legge comunale provinciale, alla Congregazione dei poveri.

3. Lutto municipale per 3 mesi, e bandiera abbrunata per otto giorni.

Chi approva alza la mano. I consiglieri si alzano come un solo uomo.

Altri dispacci e risposte.

Il Sindaco comunica inoltre di aver mandato

il saluto al nuovo Re.

col seguente dispaccio:

«Gen. Brusati aiutante campo S. M. Brignisi».

Cittadinanza udinese commossa inorridita per la morte dell'amato Re, prega di esprimere a S. M. l'augusto figlio i sensi del più profondo dolore, ed insieme quelli di devoto augurio per la felicità sua e dei suoi popoli.

Sindaco di Prampero.

Annuncia poi essere pervenuto, carissimo

Saluto di Friulani assenti

il seguente telegramma da Zellweg:

«Sindaco — Udine».

Al Friuli che piange perdita dolorosissima magnanimo nostro Re Umberto uniscansi lontani figli friulani.

Per questi Guido Pasquali.

E finalmente compie

il ringraziamento della Regina

espresso nel seguente dispaccio:

«Sindaco — Udine».

D'ordine di S. M. la Regina ringrazia coltata cittadinanza della viva parte presa al gravissimo lutto della Patria e della Reale famiglia.

Ponzio Vaglia».

Parla il cons. Girardini.

Girardini — L'aver preso la parola dopo le approvate deliberazioni della Giunta, non conta; non eravi bisogno della sua parola perché il congedo plauso della rappresentanza udinese la sanzionasse.

Non occorre dire come tutti qui siamo concordi innanzi all'essere delitto.

Diversi di opinioni, ma concordi nel rispetto al sentimento di patria e di umanità, lesi ambidue dal mano sacrilega che colpiva l'augusto figlio di Vittorio Emanuele.

Aggiunge che trova infidiore alla dignità di tanta sventura, il dibattito

che da alcuni si vorrebbe iniziare per palleggiamento di responsabilità.

Accenna al numerosi nostri lavoratori emigranti all'estero in cerca di lavoro. Ancho ad essi si affacciano le nuove idee; ma essi lo comprendono, le sentono, le assorbito al sentimento di patria e di civiltà, e non escono dai confini delle semplici virtù.

E però, come giusti interpreti del sentimento friulano, approva le proposte della Giunta.

Replica il cons. Billia.

Billia — Il grande dolore è mutò. Gli parava che la tacita approvazione meglio esprimesse la piena unanimità (Approvazioni).

Ma un'esplosione della vollo autorevole: qui prendesse la parola, per ricordare le nuove idee.

Quand'altro pregio non vi sono partiti, ma solo il giudice della coscienza universale. (Pausa bene).

Creda a me, il egregio collega, vi sono idee e propaganda che involontariamente instillano odio (bene) (Pausa).

Solidarietà, certamente, nessuna; ma certe propagande creano gli ambienti. Medesimo, tutti in (Pausa).

Pignat esce dal seminato.

multo — Silenzio.

Pignat — Il luttuoso avvenimento ebbe un'eco dolorosa in tutti i partiti, specialmente dei partiti estremi cui egli appartiene, e deplora che giornalisti e scribi mercenari ne approfittino a scopi tendenziosi. (qualche plauso e applauso).

Si associa alle parole dette dal Sindaco, ma non ne accetta l'inciso finale, augurando la prosecuzione dell'attuale regime di governo.

Qui scoppia un vento tumulto di pubblico agitamento, grida ad una voce: Silenzio. (Pausa).

In vano il malacorto oratore vorrebbe continuare, forse per spigliarsi. Le grida di «Fuori, fuori!» si fanno sempre più imponenti ed imperiose.

(Notammo parecchi noti socialisti e radicali disapprovare vivamente l'oratore).

Il Sindaco, con voce vibrante, domandando il tumulto: «Dichiaro che non posso lasciar continuare l'oratore». Gli toglie la parola e dichiara solenne la seduta.

E abbandona svelatamente, seguito dagli assessori, il banco della presidenza.

Nelle sale.

Tuttavia il pubblico, eccitatisimo, continua ad invadere contro il Pignat, che esce lentamente dalla sala, cogli altri consiglieri.

Il pubblico allora passa nell'aula aspettando il consigliere, Pignat, all'uscita.

Gli si grida: «Venga fuori, venga fuori!».

L'assessore cav. Schiavi, passa fuori, corcchi esortando alla calma.

Rate a mano di eleggervi, dice — ma qui hanno diritto di parlare, voi dovete rispettare la casa del Comune.

Sotto la Loggia.

Intanto il pubblico si divide a sordani sotto la Loggia, dove pure accorre, altra folla sfogandosi in grida di evviva, e di addosso, in attesa del consigliere Pignat.

Questi esce, dopo qualche tempo, accompagnato dal sindaco di Prampero. Allora scoppiano assordanti le grida, le invettive: «Fuori, fuori dal Consiglio» ed altre più spacciose.

Succede un po' di parapiglia, anche perché parecchi, pur disapprovando il Pignat, gridano che si deve rispetto alla persona.

E in mezzo agli schiamazzi, e a qualche epinone della folla, il malcapitato consigliere se ne va.

Dopo di che la folla si sparpia in vivaci comizi, se ne va.

NOTA BENE.

Comuni non accorrono. Li ha fatti vivacemente come spogliare la collettività, ma senza eccessi, il popolo, presente.

L'impesa del cons. Pignat non solamente indegna nel momento, e nell'ambiente, e tale da compromettere vedibilità di un giusto scatto da parte della cittadinanza; ma anche — come notammo e come ben la dimostra il fatto — una mossa inconsulta, da

che da alcuni si vorrebbe iniziare per palleggiamento di responsabilità.

Accenna al numerosi nostri lavoratori emigranti all'estero in cerca di lavoro. Ancho ad essi si affacciano le nuove idee; ma essi lo comprendono, le sentono, le assorbito al sentimento di patria e di civiltà, e non escono dai confini delle semplici virtù.

E però, come giusti interpreti del sentimento friulano, approva le proposte della Giunta.

Replica il cons. Billia.

Billia — Il grande dolore è mutò. Gli parava che la tacita approvazione meglio esprimesse la piena unanimità (Approvazioni).

Ma un'esplosione della vollo autorevole: qui prendesse la parola, per ricordare le nuove idee.

Quand'altro pregio non vi sono partiti, ma solo il giudice della coscienza universale. (Pausa bene).

Creda a me, il egregio collega, vi sono idee e propaganda che involontariamente instillano odio (bene) (Pausa).

Solidarietà, certamente, nessuna; ma certe propagande creano gli ambienti. Medesimo, tutti in (Pausa).

Pignat esce dal seminato.

multo — Silenzio.

Pignat — Il luttuoso avvenimento ebbe un'eco dolorosa in tutti i partiti, specialmente dei partiti estremi cui egli appartiene, e deplora che giornalisti e scribi mercenari ne approfittino a scopi tendenziosi. (qualche plauso e applauso).

Si associa alle parole dette dal Sindaco, ma non ne accetta l'inciso finale, augurando la prosecuzione dell'attuale regime di governo.

Qui scoppia un vento tumulto di pubblico agitamento, grida ad una voce: Silenzio. (Pausa).

In vano il malacorto oratore vorrebbe continuare, forse per spigliarsi. Le grida di «Fuori, fuori!» si fanno sempre più imponenti ed imperiose.

(Notammo parecchi noti socialisti e radicali disapprovare vivamente l'oratore).

Il Sindaco, con voce vibrante, domandando il tumulto: «Dichiaro che non posso lasciar continuare l'oratore». Gli toglie la parola e dichiara solenne la seduta.

E abbandona svelatamente, seguito dagli assessori, il banco della presidenza.

Nelle sale.

Tuttavia il pubblico, eccitatisimo, continua ad invadere contro il Pignat, che esce lentamente dalla sala, cogli altri consiglieri.

Il pubblico allora passa nell'aula aspettando il consigliere, Pignat, all'uscita.

Gli si grida: «Venga fuori, venga fuori!».

L'assessore cav. Schiavi, passa fuori, corcchi esortando alla calma.

Rate a mano di eleggervi, dice — ma qui hanno diritto di parlare, voi dovete rispettare la casa del Comune.

Sotto la Loggia.

Intanto il pubblico si divide a sordani sotto la Loggia, dove pure accorre, altra folla sfogandosi in grida di evviva, e di addosso, in attesa del consigliere Pignat.

Questi esce, dopo qualche tempo, accompagnato dal sindaco di Prampero. Allora scoppiano assordanti le grida, le invettive: «Fuori, fuori dal Consiglio» ed altre più spacciose.

Succede un po' di parapiglia, anche perché parecchi, pur disapprovando il Pignat, gridano che si deve rispetto alla persona.

E in mezzo agli schiamazzi, e a qualche epinone della folla, il malcapitato consigliere se ne va.

Dopo di che la folla si sparpia in vivaci comizi, se ne va.

NOTA BENE.

Comuni non accorrono. Li ha fatti vivacemente come spogliare la collettività, ma senza eccessi, il popolo, presente.

L'impesa del cons. Pignat non solamente indegna nel momento, e nell'ambiente, e tale da compromettere vedibilità di un giusto scatto da parte della cittadinanza; ma anche — come notammo e come ben la dimostra il fatto — una mossa inconsulta, da

vero, malaccorto, nell'interesse stesso delle idee di cui volle farsi paladino.

La sua riserva al cono. Pignat l'aveva pur fatta colla sua astensione dal voto.

Unica astensione — del Consiglio, doveva bastargli.

Ci piace però prender nota di un fatto che ha carattere generale del deplorabile incidente.

Di nome di altre idee, nel Consiglio Provinciale tenuto poco prima, un altro consigliere — il cav. Morosi — aveva, letta, non meno inopportuna ed ingiusta, la nota all'invettiva: e il cono. Franco, chissà l'aveva respinta.

Ci si dice che di quell'incidente, fosse un'eco questo, più grave.

Ebbene hanno torto tutti gli interpretanti, tutti gli intolleranti, sempre e specialmente in questi casi delicati, in questi momenti sacri al raccoglimento del cordoglio.

Non sentirà questo disinteresse, conturbano gli animi in un momento di cordoglio: si staccano di una famiglia o di una nazione — non è né gentile, né civile, né degno di rispetto.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

Il cono. Franzolini a dichiarare la sua assenza dal Consiglio ieri doveva imputare esclusivamente ad un'inganno.

ALTRI MANIFESTAZIONI.

Dolore dignitoso.

Il senso di cordoglio nella Città, per il luttuoso avvenimento che affligge la patria, non diminuisce, anzi — passato il primo stupore che parava render gli animi come inerte o sognanti — la stessa lotta della realtà in tutta la sua orrida verità si manifesta.

Udine sente, fortemente, il dolore patriottico di questa grigia ora. Sento che non è questa l'ora delle retoriche, parole o strillate, dei chissà per le piazze e per la via.

Udine è assorta in un dolore che non ha parole, che non vuole ammansire ostentazioni, che ha fronti intui, che ascolta sé stesso.

Il pensiero di Udine volge, angosciato, a Monza — ad una dimora regale, lieta e superba, ancora tre giorni fa, degli ospiti suoi, oggi squallido ricetto di un dolore impare: vede una salma, angusta nella massa dei ricordi, nella massa della madre, nella massa del martirio: vede presso quella salma una vedova assorta in un dolore ineffabile, e una famiglia di desolatisimi che lo si stringe attorno: vede, china su quella salma, bruciato quell'uccello, l'immagine della patria, tutta squallida per dolore e per vergogna.

Ciò vede e sente l'anima di Udine, conscia e pensosa del momento grave e solenne; e però si chiude in un dolore che non ama, i chissà, che non ha parole.

Lanciare accuse ed insinuazioni e fomentare risentimenti in questo momento — sfigurare un detto nostrano ed un fatto della patria e della umanità — a scopi e interessi partigiani — è dimostrazione evidente di non senlito dolore ed è opera indegna, abietta.

La stampa che vi si presta fa opera vergiata e vile.

Tali provocazioni non raccolga alcuno.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

Questo raccomandiamo per la serietà, per la gentilezza, per la dignità.

La sottoscrizione si chiude.

Il Circolo Liberale Costituzionale avverte la cittadinanza che la sottoscrizione per una corona da inviarsi ai funerali di Re Umberto si chiuderanno questa sera alle 18, dopo la quale ora apposti incaricati ritireranno lo schedario coi relativi importi.

L'Arcivescovo.

Mons. Zamburlini ha inviato al prefetto comm. Germonio una nobile lettera per stigmatizzare l'assassinio del Re e per manifestare i sentimenti di devozione alla augusta Casa regnante.

Il suono delle campane.

Per ordine dell'Arcivescovo, cominciando da ieri sera e per tre sere, si suonarono le campane delle città, prendendo il segno da quella del Duomo, intorno l'Ave Maria.

Una chiusata.

Ci guarderemo bene dal considerare fra le «manifestazioni» del lutto di Udine la chiusata di ieri sera.

Alcuni giovinetti — quando ci furono proprio tutti noi abbiamo contati una quarantina — passarono per la via, seguiti da pochi curiosi e da parecchi agenti e funzionari di polizia, portando attorno una povera bandiera ed emettendo grida incomposte.

La cittadinanza, che ben altrimenti sente e manifesta il cordoglio suo, mancò di badò, o ci badò compatendo.

Sarebbe stato bene che i papà avessero mandato subito quei giovinetti a casa.

Il lutto odierno non si presta a chiusate.

DALLA PROVINCIA.

Da Cividale.

Questa mane alle 6, per via privata, arrivò la triste notizia dell'assassinio di Umberto. Nessuno però prestava fede, e dai più si riteneva ad un'infatuazione. Col trono delle 7 la voce prese consistenza e si propagò in un attimo, e verso le 8 l'annuncio ufficiale annunciò l'intera cittadinanza.

Il pubblico ufficio sospese il lavoro, e dappertutto, non si parlava che del regicidio. L'egregio nostro sindaco inviò un telegramma di condoglianza alla Regina vedova.

Alli 12 le campane delle sette Chiese parrocchiali, e quelle di tutte le filiali, suonavano a morto.

I giornali andavano a ruba. La popolazione è costernata.

La Giunta municipale ha pubblicato un bellissimo manifesto commemorativo. In Duomo verranno cantate solenni esequie.

I negozi e le botteghe resteranno socchiusi fino al giorno dei funerali.

Tutte le case hanno esposta la bandiera abbrunata.

Da San Pietro al Natigone.

La notizia dell'assassinio di S. M. il Re ha prodotto impressione enorme. Il lutto è generale e profondo: chiusi i negozi, le bandiere abbrunate su tutti gli edifici privati e pubblici: il Municipio ha spedito il seguente telegramma.

Ministro Real Casa — Monza. «Giunta municipale San Pietro al Natigone, commossa, indignata esecrando assassinio Re buono, leale, prega V. E. rendersi interprete suoi sentimenti presso famiglia Sovrana cui lutto immenso associati insieme a tutta Italia».

Da Palmanova.

La notizia dell'offertato assassinio del Re ha commosso grandemente tutta la popolazione.

I negozi si chiusero nella scritta «Lutto nazionale» le bandiere sventolano abbrunate sugli uffici e sulle case private e il sindaco pubblicò un manifesto.

Si preparano solenni onoranze.

abbrunata ed il Municipio pubblicò il seguente manifesto.

Cittadini. Oggi giorno dal R. Prefetto di Udine la intimitissima notizia dell'oscurabile assassinio perpetrato nel person del nostro amatissimo Re Umberto I. ieri sera in Monza alle ore 22.

Questa Giunta Municipale, certa d'interpretare i sentimenti di tutta la cittadinanza, omonessa sempre, devota alla dinastia di Casa Savoia, nel mentre deplorea che il nostro Re abbia troncato l'esistenza di colui che più che Re fu Padre, vi lascia o cittadini, ad esporre le bandiere abbrunate in segno di lutto nazionale.

per la Giunta Municipale: Elio Bita. Per sette giorni nel nostro Duomo avranno luogo i funerali solennissimi in memoria del Re, e siamo ben certi che anche chi non soffre affinità alcuna coi clericali a quella mesta cerimonia produrrà parte.

Da Spilimbergo.

Appena ricevuta la notizia ufficiale dell'assassinio del Re questa Giunta pubblicò un manifesto che, comunicando l'annuncio ufficiale, concluderà: «Mancano parole per stigmatizzare l'oscurabile delitto».

Uniti tutti al cordoglio che ogni cittadino italiano deve provare, alla perdita del Re lutto e magnanimo.

La Giunta: Anteo Venti, Raffaele Sdran Prosciogio, Concori avv. avv. Francesco Zanetti Isidoro. Bianchi Marco.

Contemporaneamente spedita al Ministro della Casa Reale il seguente telegramma.

Popolo di Spilimbergo, profondamente commosso, indignato, esecrando delitto partecipa vivo cordoglio perdita amato Re.

Anche la Società operaia inviò il seguente telegramma.

A S. E. Ministro Interni soci operai Spilimbergo esprimono profondo dolore per l'oscurando misfatto onde fu vittima il Re leale e caritatevole.

Il Sindaco di Aviano.

Da Aviano.

(Cinquedici) L'esecrando delitto dell'assassinio del nostro amato Re, impressionò vivamente l'intera cittadinanza. Tutto che la ferale notizia si sparse in tutti vi era l'ansia di avere notizie, tutti correvano al domanda se si poteva fare.

Pur troppo il telegramma del Prefetto al Sindaco conteneva l'infame delitto.

Sugli edifici pubblici a tutto le bandiere abbrunate e in tutti i negozi si chiusero le finestre con la scritta: «Per lutto Nazionale».

Il Sindaco diramò subito il seguente manifesto.

Cittadini. In Monza un orrendo delitto veniva perpetrato: una mano assassina colpiva per sempre l'Angusta Persona del nostro benamato Sovrano. Con l'animo straziato vi dà il trisacrosanto autunno.

Cittadini. L'Italia tutta piange in questo momento la irreparabile perdita del tanto dolore vi raccomandando la forza e la calma.

Il Sindaco: Giovanni Ferro.

Da Faedis.

Ministro Real Casa — Monza. Popolazione Comune Faedis profondamente addolorata morte amatissimo Re Umberto, vittima esecrando misfatto che piomba nel lutto intera Nazione, porge vivissime condoglianze, affermando sua immutabile devozione gloriosa dinastia, sabauda che regge destini Italia una.

Per la Giunta Municipale, il Sindaco: G. Borgnole.

Da San Giorgio Nogaro.

si scrivono, in data 31, che quella popolazione è — giustamente — indignatissima contro alcuni operai romagnoli, addetti alla fabbrica di zincherò o ad altri lavori: i quali ostentano bestiale soddisfazione per l'orrendo delitto perpetrato a Monza.

Giustamente indignata, diciamo, la popolazione; e giustamente osserva il nostro egregio corrispondente che tali ostentazioni — fatte fra un litro o l'altro all'osteria — suonano offesa e provocazione al sentimento del trucidato, così indegna da parte d'ospiti cui, almeno, l'educazione dovrebbe consigliare un onesto riserbo.

dicesse — se la vedrà col Codice, che parla chiaro e non scherza.

E l'esempio, speriamo, basterà per gli altri.

Il lutto nell'Irredenta.

A Trieste il Consiglio della città fu convocato in seduta pubblica straordinaria ieri sera, 31, per le deliberazioni sulla manifestazione proposta dalla Delegazione municipale per la morte del Re d'Italia.

Da molte case pendono i drappi neri di lutto. Parecchi fanali di paroli sono abbrunati.

Tutti i locali pubblici nei quali dovevano aver luogo concerti o altri trattamenti si sono accordati per sospenderli fino a dopo i funerali di Re Umberto.

Molti telegrammi di condoglianza furono inviati dalla città al Governore alla Corte d'Italia.

Anche a Capodistria si ebbero manifestazioni solenni, commoventi.

La Dieta Istriana, dopo uno splendido discorso del cono. Campitelli respose le sue sedute.

La brutta fine di un evaso.

Cividale, 31 luglio.

Siroh Luigi, l'evaso dal nostro carcere l'8 corrente, come a suo tempo vi tenni informati, questa mane verso le 10 venne colpito alla nuca dalla palla del moschetto di un carabinieri che lo inseguiva; palla che entrando dalla nuca, uscì dall'osso frontale.

Il Sirch, stramazza a terra, si dibattè negli spasmi della grave ferita e morì poco dopo.

Raccontasi il particolare in questi termini.

Erano 23 giorni che i carabinieri perseguitavano di giorno e di notte per arrestarlo, ed il Sirch si barazzava di loro.

Durante la notte del 30-31, a qualche mattina, venne fatto uno dei soliti appiattamenti, ed i carabinieri, accavando quasi ostentato, verso mezzanotte, il Sirch, come il solito, si accinse alla rapina.

Il Sirch, stramazza a terra, si dibattè negli spasmi della grave ferita e morì poco dopo.

Questo particolare è suffragato dalle deposizioni di una guardia bresciana, comparsa che stava guardando la pubblica.

A Cividale però ha fatto enorme impressione la tragica fine del Sirch il quale, a dir vero, non era un delinquente, ma uno spensierato, lo come qui si qualificano gli accattabrighe, bulbo. Il di lui padre è in preda alla disperazione.

S. Pietro al Natigone.

Questa mattina, verso le ore 10, un curioso temporale, si scatenò sulla nostra vallata. Cadde fittissima e atrocemente grossa la grandine, senza egagorare i piccoli grani come torva angoli ed iri di punta. Nella frazione di Azide, tutto il raccolto fu distrutto; danneggiatissima furono S. Pietro e Vernasso; un po' meno Sorzano, Pontasacco, Clesia e Vernassino. A memoria d'uomo non si ricorda un simile disastro.

Gemoni, 30 luglio.

Omicida e noi subditi?

In città si sparse la notizia che un certo Mario Braschi, che per molto tempo lavorò nella tipografia Bonanni, a Feltrino volendo esigere un suo figlio gli diede una spinta che lo fece cadere malamente; la caduta gli causò la morte.

Per la disperazione dicesi che il Braschi si sia gettato sotto il treno. La notizia dev'essere però accolta con molta riserva, quantunque essa provenga da fonte privata.

Il Vidul.

Caduto da una pianta di fico. L'altra mattina verso le 7 e mezzo, certo Luigi Stampella, d'anni 37, da Magredis (Povungò), gastaldo dell'avv. G. B. Della Rovere, di Udine, cadde sgradatamente da una pianta di fico, sulla quale era salito per cogliere dei frutti, fratturandosi l'avambraccio destro.

Fu subito curato dal medico condotto, dott. Cirillo Santù.

Per la guarigione gli vorranno circa 30 giorni.

A quanti ci mandano, scrivi per la pubblicazione, raccomandiamolo, scriviamo chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio. Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

Camera di commercio.

Ieri adunavasi in seduta straordinaria la Camera di commercio.

Presenti: Morpurgo, vice-presidente — Corvadini — Degani — De Marchi — Faselli — Kechler — Minisini — Moro. — Muzzati — Orter — Spez-zotti — Strilli — Volpe Marco.

L'on. Morpurgo comunica che il presidente cav. Masolatri aveva mostrato vivo desiderio d'intervenire alla seduta, ma ne fu impedito dalle condizioni della sua salute; comunica i telegrammi coi quali i consiglieri Galvani, Lacchin e Bianchi scusano la loro assenza ed aderiscono alle onoranze alla memoria del compianto Re Umberto; comunica infine che sono assenti per malattia i cono. Barusaco e Volpe Emilio.

Il vice presidente on. Morpurgo apre la seduta e, s'è in piedi tutti i consiglieri, pronuncia le seguenti parole:

Onorevoli Consiglieri.

La Nazione fu colpita al cuore. Chi ne era il simbolo nobilissimo ed alto, chi raccoglieva in sé, con le doti migliori di sua stirpe, gli affetti, le tradizioni, gli ideali della patria, fu assassinato!

Al tristo, che l'Italia inorridita ripudia, il marchio dell'infamia; al più amato dei Re il universale rimpianto. Questi sentimenti uniscono tutti gli onesti, senza sottili riserve, senza distinzioni di parte.

Umberto primo ebbe un elevatissimo concetto dei doveri del principato.

«Ei volle vivere col suo popolo, volle partecipare alle gioie e soprattutto, ai dolori del popolo.

Consiglio dei patimenti del più esercitò la carità con sovrana larghezza. Fra le rovine di Cambriccola, al letto del coleroso, dovunque appariva una grande soligera. Ei portava il conforto della Sua parola amabile e buona. Nessuna mano attese con più affetto le mani incaldate dal lavoro.

Era il felice interprete del sentimento nazionale, sempre, come noi giorno che pronunciava l'irraggiabile, la conquista di Roma.

Ritardò nel rispettare e nel voler rispettata la costituzione, questo pensiero, solennemente espresso quando inaugurava la nuova legislatura, fu il suo testamento politico.

Tutto questo la Nazione riconoscente ricorda. E ricorda, come un auspicio, l'ultimo atto di Umberto: la consegna della statua della Libertà ai giovani di Trento.

Alla memoria di Re Umberto, pròde e leale, a S. M. Vittorio Emanuele III, che ne continuerà le tradizioni, a Margherita ed Elena di Savoia, il riverente omaggio dei nostri cuori addolorati. (Approvazioni).

Il vice presidente comunica il telegramma di condoglianza da esso spedito a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e propone che per onorare la memoria di Re Umberto la Camera deliberi di erogare la somma di lire mille ad incremento del fondo per l'Ospedale Provinciale dei cronici.

Propone pure che la Camera sia rappresentata alle esequie dell'amato Re a Roma e a Udine.

La Camera approva ad unanimità, senza discussione.

IN CITTÀ.

Ministro Guardasigilli — Roma. Notizia esecrando assassinio amabilissimo Sovrano, a nome di questo Ufficio e funzionari dipendenti, associati animo straziato profondo lutto Nazionale.

Esterno condoglianza vivissima, rinnovano sensi alla inalterabile devozione nuovo Re, dinastia sabauda.

Procuratore Re: Merizzi.

Ministro Real Casa — Monza. Collegio funzionari di questo Tribunale, esprimono profondo dolore dell'animo contristato per l'esecrando misfatto, piena devozione al Re, fede nei destini della patria sotto il di Lui Scettro.

Udine, 31 luglio 1900.

Il Presidente: F. F. Tedeschi.

A. S. E. Il Presidente dei ministri Roma.

Consigli d'Amministrazione della Cassa di risparmio e Monte di pietà di Udine, inpredditi per l'esecrando assassinio, si associano al lutto della Patria e rassegnano al Governo del Re i sensi di devozione inalterata.

Firmati per i Consigli: Degani, Perissini.

Telegramma spedito alla mattina del 30 luglio dalla Direzione della Scuola Tecnica: S. E. Ministro Istruzione Roma.

Prego V. E. esprimere S. M. la Regina e R. E. Principi angoscia professori e scolari, pari alla grandezza della congiura che ha colpito la patria.

Lazzari, Direttore Scuola Tecnica.

A. S. E. Ministro Real Casa Monza.

Aluni e preposti Orfanotrofali, Ranati Udine, commossi esecrando assassinio amato Re Umberto, esprimono dolore vivissimo, associati al lutto della Casa Savoia e della Nazione.

Il Consiglio d'amministrazione: Pontio Vaglia Real Casa — Roma. Evangelisti Udine lagrimando perdita, Amato Re, Padre Capissimo, Benefattore insigne, stigmatizzando vile assassinio, delitto maggiore nostro secolo, associati universale compianto, invocando benedizioni, cristiani, conforti desolatisima nostra Regina, Principe Ereditario, Famiglia Reale, Italia tutta.

Udine, 30 luglio 1900.

Giuseppe Gandolfi Pastora Evangelico.

UDINE

Il giuramento delle truppe.

Alla ore 10, in Giardino grande, ebbe luogo il giuramento delle truppe del presidio.

Le truppe erano al comando del colonnello dell'ingegneria cavalleria, il signor Inquadro di fronte alla casa De Toni.

Il giuramento venne ricevuto dal colonnello del Distretto, comm. Romanelli.

Dopo il giuramento, le truppe salirono avanti il colonnello Romanelli.

Al giuramento assistevano il profetto comm. Germonio ed il Sindaco senati di Prampero e diversi ufficiali di complemento, ecc.

Vierano molti cittadini, che acclamavano al Re ed all'esercito, imprecaando all'anarchismo.

Il tutto nell'esercito. Con telegramma di ieri il Ministero della guerra ha dato ordine che da oggi tutto l'esercito prenda il tutto ponendo il braccio al braccio, alle armi, agli strumenti dei concerti e delle fanfare.

Una querela. Ci si annunzia che l'on. Giardini ritenendosi offeso da un articolo del Giornale di Udine in cui si parla a proposito della seduta consigliare di ieri di « ipocrite quindici » di Giardini, ha spedito querela contro quel giornale.

L'Unione velocipedistica italiana aveva indetto per l'ora scorsa una seduta per provvedere in riguardo ai prossimi festeggiamenti d'agosto.

Se l'ipotesi del presidente sig. Ettore D'Alba, l'assassina veniva levata in segno di lutto per l'immane sventura che ha colpito la Patria coll'atroce assassinio del suo Re.

La Società sportiva ha un maggior obbligo di dimostrare il proprio orgoglio in questa circostanza, e forse fatalità volle che il nostro Soriano si venisse vilipeso e insultato.

Le solenni funerali. Stamano ebbero luogo ad Udine i funerali, che furono solenni, del cav. Ferdinando Petrosini, colonnello della riserva, decorato a Piazzano.

Al funerali intervennero autorità civili e militari ed uno squadrone del reggimento « Battaglioni » Saluzzo con stendardo e musica.

L'agenzia delle imposte di dette trasportate. La sede dell'agenzia delle imposte è stata trasferita da Vigonovo a Zanon al piano terreno del palazzo dell'Intendenza di Monza in Via Francesco Mantica.

Cucina economica popolare di Udine. Smercio ottenuto lo scorso anno.

Il debito di piazza di Udine. Il debito di piazza di Udine, che non può dirsi il maggior di agosto, possono essere rinfatti i bollettini colorati bianchi e rossi di lire 898.

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportati ai numeri 118 e novembre 1899 e 12 gennaio a. c. del periodico L'Asino del contadino, contiene l'indicazione dei pagati che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Ringraziamento. Le famiglie Dal Negro e Loschi ringraziavano di gran cuore tutti quei pietosi che contribuirono colla loro presenza e con torce a rendere più solenni i funerali del compianto mons. Giovanni Dal Negro, cameriere segreto, soprannumerario di Leone XIII.

Udine, 31 luglio 1900.

La moglie Pia nobile de Rosmini, i figli Vittorio tenente di cavalleria, Riccardo e Maria, la sorella Carolina vedova, Francesco, la suocera Ida Brogli e nipoti Locascio, profondamente addolorati, annunziano la morte dell'amatissimo

Cav. FERDINANDO PETROSINI anni 60, colocolato della riserva, avvenuta alle ore 21 del 30 luglio in Figliano.

La cara salma verrà trasportata nel tumulo di famiglia nel Cimitero Comunale di Udine, ed i funerali avranno luogo il 1° agosto circa le ore 9 e mezza al giungere del feretro, partendo dalla località del Tiro a Segno Nazionale.

Cassa di Risparmio di Udine.

Table with financial data for Cassa di Risparmio di Udine, including deposits, interest, and total assets.

Somma dell'Attivo L. 13.688.583,32 Spese dell'esercizio in corso L. 81.739,28

Totale L. 13.770.322,50

Passivo Depositi a vista contante L. 2.118.545,41 Id. al portatore 6 % L. 9.108.680,96

Depositi a piccolo risparmio 4 % L. 674.767,37

Totale credito dei depositanti L. 12.404.982,73

Interessi maturati sui depositi L. 206.572,99

Debiti diversi L. 206.572,99

Conto corrispondenti L. 217.714,43

Depositi per depositi a cauzione L. 2.792.610,10

Depositi per depositi a custodia L. 1.833.445,50

Spese dell'esercizio L. 17.175.098,02

Fondo per le uscite dei valori L. 398.602,54

Passivazione dell'esercizio al 31 dicembre 1899 L. 1.000.676,24

Rendito dell'esercizio in corso L. 177.843,68

Subsidi a paraggio L. 1.150.210,46

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI del mese di luglio 1900.

Lib. nom. mens. n. 1° dep. n. 101 p. l. 216.381,84

est. n. 14 rim. n. 102 p. l. 218.690,87

Id. sport. mens. n. 182 dep. n. 998 p. l. 491.144,01

est. n. 25 rim. n. 848 p. l. 370.227,10

Id. sp. ris. mens. n. 38 dep. n. 341 p. l. 27.539,48

est. n. 32 rim. n. 138 p. l. 20.551,51

Id. sp. ris. mens. n. 92 dep. n. 684 p. l. 1.021.006,83

est. n. 82 rim. n. 775 p. l. 1.581.319,14

Id. sport. mens. n. 1068 dep. n. 5.498 p. l. 2.743.349,09

est. n. 818 rim. n. 6528 p. l. 2.634.851,11

Id. sp. ris. mens. n. 301 dep. n. 3588 p. l. 184.012,18

est. n. 239 rim. n. 1655 p. l. 139.002,36

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni La cassa di risparmio di Udine riceve depositi in lire: nominali, al 2% annuo; al portatore, al 3% annuo; a piccolo risparmio (libretto gratis), al 4% annuo.

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, su ogni designazione ed ammortizzabili col termine di 6 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

accorda prestiti a due firme con scadenza dopo sei mesi al 4% annuo.

accorda prestiti a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4% annuo.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4% annuo.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al 4% annuo.

accorda prestiti ai privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4% annuo.

accorda prestiti ai conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4% annuo.

